

Costantinopoli nel mese di settembre, salvo il vero. Ma perchè il desiderio del detto pascià è stato sempre di non si allontanare dalla persona del Gran-Signore, il che desiderava sperando che in caso della morte di quello uno delli figliuoli che il Gran-Signore ha con questa donna che ora è in favore con lui, ascendesse alla dignità della corona (la quale di ragione veniva a sultan Mustafà primogenito, il quale nacque d'un'altra donna, e per diverse cause inimicissimo del detto pascià); per queste cause fu il pascià così poco sollecito nel viaggio, trattenendosi ora in un luogo ora in un'altro, che appena nel mese di novembre egli giunse in Iconio (*Konieh*) città della Licaonia, la qual provincia insieme con la Cilicia ora si nomina Caramania, e in questa città d'Iconio fanno residenza ordinaria i *beilerbei* di Caramania per una gran parte dell'anno. Due giornate innanzi che ad Iconio si arrivi venendo da Costantinopoli, si trova la strada che conduce in Amasia, città della Cappadocia, nella quale faceva residenza sultan Mustafà allora primogenito del Turco. Come il pascià giunse a questo passo, la maggior parte dell'esercito essendo già avanti passata alla volta di Iconio, li giannizzeri che erano con lui, dissero che volevano andare a far riverenza a sultan Mustafà loro futuro signore. Il pascià subito intesa la cosa, dubitando di qualche pericolo di sè stesso, fece fare comandamento che alcuno non si partisse da lui, ma che ognuno seco andasse alla volta d'Iconio. Ma non per questo comandamento vollero restare i giannizzeri di far quanto avevano deliberato, e così tutti si misero in cammino per Amasia. Il pascià con l'agà de' giannizzeri, e con quell'altra gente ch'era rimasta, si mise in via per Iconio.